



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.7746/2017 del 25/09/2017

Prot. n.223582/2017 del 25/09/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2129

**Oggetto: LOBO S.P.A. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
rilasciata con Decreto Regionale n. 10636 del 26/09/2007 relativo
all'installazione IPPC sita in Cornaredo (MI) - Via Edison 2, ai sensi
dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.**

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti

- amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano Rep. Gen. 6/2017, atti 281875/1.18/2016/9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
 - gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
 - il Codice di comportamento dell'Ente;
 - il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
 - il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni;
 - il decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n. 24/2017 del 31/01/2017 avente ad oggetto "*Approvazione del 'Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2017-2019 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Preso atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010

fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 30/09/2017;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10636 del 26/09/2007 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a LOBO SPA con sede legale a Milano in Via F.lli Gabba, 5 per l'impianto a Cornaredo (MI) in Via Edison, 2" e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa LOBO S.P.A. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Cornaredo di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 25/07/2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 8.680,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10636 del 26/09/2007 dell'Impresa LOBO S.P.A. con sede legale in Milano - Via Fratelli Gabba 5 ed installazione IPPC in Cornaredo (MI) - Via Edison 2, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;

3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 trascorsi 12 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta (lobo@legalmail.it) e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Cornaredo (protocollo@pec.comune.cornaredo.mi.it);
 - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it)

);

- A.T.S. Milano Città Metropolitana (protocollo@pec.aslmi2.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

-A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017-2019 (PTPCT 2017-2019);
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Decreto n. 261/2016 atti 245611/4.1/2016/7.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dr. Luciano Schiavone**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.
Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 01160540977299
€ 1,00: 01160540977288

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	LOBO S.p.A.
Indirizzo Produttiva	Sede Via Edison n°2 20010 Cornaredo (MI)
Indirizzo Sede legale	Via Fratelli Gabba n°5 20121 Milano (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume > 30 m ³

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>4</i>
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	5
B.1 Produzioni.....	5
B.3 Risorse idriche ed energetiche	9
B.4 Cicli produttivi	10
QUADRO AMBIENTALE	14
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	14
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	21
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	23
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	23
C.5 Produzione Rifiuti.....	25
C.6 Bonifiche	30
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	30
D. QUADRO INTEGRATO	30
D.1 Applicazione delle MTD (Migliori tecniche disponibili).....	30
E. QUADRO PRESCRITTIVO	39
E.1 Aria	39
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	<i>39</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>45</i>
<i>E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione.....</i>	<i>47</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>47</i>
<i>E.1.3a Impianti di contenimento.....</i>	<i>48</i>
<i>E.1.3b Criteri di manutenzione.....</i>	<i>49</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>49</i>
<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive.....</i>	<i>50</i>
<i>E.1.6 Ulteriori prescrizioni.....</i>	<i>50</i>
E.2 Acqua.....	50
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>50</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>51</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>52</i>
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione.....</i>	<i>52</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>53</i>
E.3 Rumore	55
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	<i>55</i>

<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	56
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	56
E. 4 Suolo	56
E.5 Rifiuti	57
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	57
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	57
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	57
E.6 Ulteriori prescrizioni	58
E 7 Monitoraggio e Controllo	58
E.8 Prevenzione incidenti	59
E.9 Gestione delle emergenze	59
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	59
F. PIANO DI MONITORAGGIO	61
F.1 Finalità del monitoraggio	61
F.2 Chi effettua il self-monitoring	61
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	62
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	62
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	62
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	62
<i>F.3.4 Aria</i>	62
<i>F.3.5 Acqua</i>	65
<i>F.1.6 Rumore</i>	66
<i>F.3.7 Rifiuti</i>	66
F.4 Gestione dell'impianto	66
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	66
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, ect)</i>	67

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume > 30m ³	30.800 t/a	154	184
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	Capacità produttiva di progetto t/a		
2	25.94.00	Trafilatura	4.400		
3	25.94.00	Stampaggio viti	28.600		
4	25.94.00	Trattamento termico	24.500		
5	25.94.00	Selezione e confezionamento	28.600		

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Sup. coperta m ²	Sup. scolante m ²	Superficie scoperta impermeabilizzata a m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
91.854	20.715	38.854	18.139	1962	1979	=

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie totale = Superficie scolante + Superficie drenante (es. prato).

Superficie scolante = Superficie coperta + superficie scoperta impermeabilizzata.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

NOTA: i dati sotto riportati sono stati rilevati dal P.G.T. adottato con delibera consiglio comunale n. 7 del 3/04/2014.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione dell'area secondo il vigente	d'uso il PGT	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
		Produttivo	A confine
		Area di trasformazione approvata	A confine
		Agricola (art.26)	Da 200 m

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Certificazione/ registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione (Numero- Data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine Attività IPPC e NON	Note e considerazioni
ISO	UNI EN ISO 14001/2004	ICIM	01570A/3 del 16/07/2015; visita di rinnovo n. SR/0202/NVRSCA/2017	Luglio 2020	1,2,3,4,5	/

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'attività dell'azienda consiste nella produzione di viti ad alta resistenza nella maggior parte dei casi destinate al settore automobilistico.

Per quanto riguarda il processo produttivo, si veda il capitolo *B.4. Cicli produttivi* del presente allegato tecnico.

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto		Capacità produttiva dell'impianto			
			Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
			t/a	t/g	2015*	
					t/a	t/g
1	1.1. Decapaggio	Vergella	30.800	140	20.640	86
2	2.1 Trafilatura	Vergella	4.400	20	3.463	14,4
3	3.1 Stampaggio	Bulloneria	28.600	130	21.576	89,9
4	4.1 Trattamenti termici	Bulloneria	24.500	73	21.898	64,8
5	5.1 Selezione e Confeziona mento	Bulloneria	28.600	130	Selezione: 13869 Confezionamento: 13034	57,8 54,3

Tabella B1 – Capacità produttiva

*giorni lavorativi anno 2015 stampaggio: 240
 giorni lavorativi anno 2015 trattamenti termici: 338
 giorni lavorativi anno 2015 selezione e confezionamento: 240
 giorni lavorativi anno 2015 decapaggio: 240
 giorni lavorativi anno 2015 trafilatura: 240

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)
Allegato tecnico

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

Tipologia di materia prima	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche del deposito	Stato fisico	Fraresi di rischio	Consumo 2014	Consumo 2015
Vergella (kg)	cumuli	area scoperta impermeabilizzata	solido	=	21.424.000	22.852.000
Metano (m ³)	= In arrivo direttamente dalla rete	=	gassoso	H220	3.213.385	3.937.970
Gasolio per autotrazione (litri)	Serbatoio esterno	Area esterna con bacino di contenimento	liquido	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	7.944	8.444
Azoto liquido (m ³) (per trattamento termico)	Serbatoio esterno	Area esterna	liquido	=	49.217	19.202
Acido solforico (Kg) (per impianto trattamento vergella)	serbatoi fuori terra	area scoperta con bacino di contenimento	liquido	H314	192.422	203.350
Additivi vasche acido solforico (per impianto trattamento vergella): -Inibitore (Kg) -Anti-cristallizzante (Kg)	Cisternette Fusti	Area coperta pavimentata	liquido	H314	4.350 275	5.450 250
Pre-fosfatante (Kg) (per impianto trattamento vergella)	sacchi	Area coperta pavimentata	solido	H319	1.350	1.390
Fosfatante (Kg) (per impianto trattamento vergella)	serbatoi fuori terra	area scoperta con bacino di contenimento	liquido	H302, H314, H411	51.540	44.703
Fosfatante (Kg) (per impianto trattamento vergella)	cisternette	al coperto su bacino di contenimento	liquido	H314	2.600	3.200

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Tipologia di materia prima	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche del deposito	Stato fisico	Frasi di rischio	Consumo 2014	Consumo 2015
Fosfatante Ammorbidente (Kg) (per impianto trattamento vergella)	cisternette	area impermeabilizzata	liquido	=	50	100
Fosfatante additivo (Kg) (per impianto trattamento vergella)	cisternette	Area scoperta su bacino di contenimento	liquido	=	7.800	8.100
Stearati di sodio (Kg) (per impianto trattamento vergella)	sacchi	area coperta pavimentata	solido	=	5.775 985	4.375 615
Calce idrata (Kg) (per impianto depurazione acque)	silos	area scoperta con bacino di contenimento	solido	H319	52.380	56.670
Flocculante (Kg) (per impianto depurazione acque)	sacchi	al coperto, area impermeabilizzata	solido	=	150	200
Acido cloridrico (Kg) (per impianto depurazione acque)	silos	area coperta, con bacino di contenimento	liquido	H314 H319	10.780 4.625	15.000 5.319
Defosfatante (Kg) (per impianto trattamento termico)	cisternette	al coperto, area impermeabilizzata	liquido	H314	13.900	19.450
Additivi al Defosfatante (Kg) - antischiuma - anti-calcare	Sacchi Fusti	al coperto, area impermeabilizzata	Solido liquido	= =	1.900 800	630 1.840
Grasso per cuscinetti (Kg) (per manutenzione impianti)	fusti	al coperto, area impermeabilizzata	solido	=	0	0
Detergente (litri) (per lavaggio filtri)	fusti	al coperto, area impermeabilizzata	liquido	H314	800	1.200
Olio lubrificante (litri) (per stampaggio)	-Serbatoio esterno -Serbatoio interrato singola parete	area coperta, con bacino di contenimento	solido	=	124.127	108.580
Olio idraulico (litri) (per stampaggio)	fusti	al coperto su bacino di contenimento	liquido	=	208 2.696	416 2.911
Olio refrigerante per riduzioni estreme (litri) (per stampaggio)	fusti	al coperto su bacino di contenimento	liquido	=	2.550	6.800

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Tipologia di materia prima	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche del deposito	Stato fisico	Frazi di rischio	Consumo 2014	Consumo 2015
Olio refrigerante per stampaggio (litri)	serbatoio fuori terra	area coperta, con bacino di contenimento	liquido	=	46.180	56.027
Olio tempra (Kg) (per trattamenti termici)	-Serbatoio esterno -Serbatoio interrato singola parete	area coperta, con bacino di contenimento	liquido	=	93.672	90.739
-Olio rinvenimento (Kg) (per trattamenti termici) - Additivo anti fermentante (litri)	serbatoi fuori terra fusti	area coperta, con bacino di contenimento	liquido	non definita H290, H302, H332, H314, H317, H411	12.032 0	11.360 0
Gas tecnici per manutenzione (numero)	Bombole	Area coperta e segregata	liquido	H220	34	20

Tabella B2 – Materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente fornita dalla società:

ANNO	2014	2015
Volume prelevato da acquedotto*	10.243	6.706
Volume prelevato da pozzo privato*	173.311	199.578
Volume perso per evaporazione	Dato non disponibile	
Volume consumato per usi civili	3.600 (STIMATO)	3.600 (STIMATO)
Volume industriale scaricato (raffreddamento)	2.966	2.641
Volume industriale scaricato dopo depurazione*	176.988	200.043
Volume smaltito come rifiuto	Dato non definibile	
Volume consumato per altri usi	0	0
Volume recuperato	Dato non disponibile	
Bilancio totale	0	0

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

La produzione di energia non rientra tra le attività aziendali; è opportuno segnalare comunque la presenza di un impianto elettrogeno per la produzione di energia elettrica in caso di emergenza.

Le caratteristiche ascrivibili a tale impianto in termini di potenzialità sono indicate nella tabella qui di seguito riportata:

N. d'ordine attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia elettrica	
	Tipologia	Quantità annua		Potenza nominale di targa KW/anno	Energia prodotta anno 2015 (KW/anno)
1,2,3,4,5	Gasolio	----	Gruppo elettrogeno	264	----

Tabella B5 – Produzione

Consumi energetici

I consumi specifici di energia totale (compreso, ad esempio, il consumo di metano per riscaldamento e l'energia elettrica per illuminazione) per tonnellata di materia finita prodotta (quantità in peso delle viti stampate) sono riportati nella tabella che segue:

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Prodotto	Consumo di energia per unità' di prodotto anno 2015			
	Termica		Elettrica	Totale
	(m ³ /t)	(KWh/t)	(KWh/t)	(KWh/t)
Bulloneria	150,9	1.599,36*	424,7	2024,1

Tabella B6 – Consumi energetici specifici

**la combustione di 1 mc di gas metano produce circa 10,6 kWh di energia termica*

Anno	2014	2015
Energia elettrica (kWh)	8.276.322	9.164.066
Metano (m ³)	3.213.385	3.255.497

Tabella B7 – Consumi energetici

B.4 Cicli produttivi

L'attività dell'azienda consiste nella produzione di viteria ad alta resistenza.

Tutti gli impianti sono attivi per 16 ore al giorno per 240 giorni all'anno circa , ad eccezione della linea di trattamento termico funzionante per 24 ore al giorno per 330 giorni all'anno circa.

Il processo inizia con il ricevimento e il deposito della vergella (filo di acciaio in rotoli): questa viene scaricata dagli autotreni tramite carrelli elevatori e posizionata su piazzale esterno impermeabilizzato; le fasi di carico e scarico della vergella avvengono esternamente.

All'interno del perimetro aziendale, è presente un sistema di raccolta e di trattamento delle acque di prima pioggia, per cui le acque meteoriche che vengono a contatto con la vergella stoccata durante le precipitazioni sono opportunamente trattate e gestite.

La vergella ricevuta ha già subito un trattamento termico atto a conferire le caratteristiche meccaniche richieste al materiale, processo che avviene in esterno presso terzi.

Il materiale da trattare viene spostato con l'utilizzo di carrelli elevatori all'interno del reparto di decapaggio/trattamento superficiale, processo atto a pulire e lubrificare il filo di acciaio rendendolo idoneo per le lavorazioni successive.

Il processo di trattamento superficiale della vergella consiste nell'immergere i rotoli di vergella in un bagno acido per un tempo sufficiente a eliminare le scorie di laminazione ed eventuali ossidazioni superficiali.

Il bagno di decapaggio è costituito da acido solforico diluito alla concentrazione di 100-150 g/l, a temperatura di 55-65 °C contenuto all'interno di 4 vasche disposte in parallelo.

I bagni esauriti vengono smaltiti come rifiuto speciale. A valle del bagno di decapaggio i rotoli vengono lavati con acqua industriale riciclata dall'impianto di raffreddamento; il refluo del lavaggio viene quindi trattato nell'impianto di depurazione.

Successivamente al lavaggio descritto i rotoli vengono immersi in un bagno di neutralizzazione e quindi in una soluzione costituita da fosfati e nitrati di zinco, lavati con acqua riciclata dall'impianto di raffreddamento, ed infine in un bagno lubrificante a base di stearato di sodio. Tutte le vasche sono collocate in un bacino di contenimento impermeabilizzato che confluisce in un pozzetto con pompa di rilancio e troppo pieno di emergenza collegati al depuratore.

L'area di carico e scarico della vergella verso le vasche è dotata di idonea canalina di rilancio al bacino di contenimento. La pulizia delle vasche avviene ogni sei mesi.

I rispettivi bagni esauriti vengono smaltiti come rifiuti speciali, mentre i reflui del lavaggio vengono trattati nell'impianto di depurazione.

L'acqua utilizzata per la preparazione dei bagni di trattamento viene riciclata dall'impianto di raffreddamento ed ulteriormente riscaldata con utilizzo di metano.

La movimentazione del materiale tra le differenti vasche di trattamento avviene con carroponte. Con l'utilizzo di carrello elevatore la vergella trattata viene trasferita nel reparto trafilatura, dove subisce una lavorazione meccanica in cui si riduce il diametro del filo di acciaio.

La trafilatura viene effettuata su quasi tutte le stampatrici dalla macchina stessa nella posizione di testa. Per le stampatrici non predisposte per l'effettuazione della trafilatura, sono presenti n. 2 trafile per la preparazione della vergella. Gli impianti di trafilatura sono utilizzati mediante energia elettrica.

La vergella così trattata viene trasportata con carrelli elevatori al reparto stampaggio dove viene utilizzata per la fabbricazione delle viti.

Per ogni tipo di vite che deve essere stampata, la pressa utilizza attrezzi differenti che devono ad ogni cambio di produzione venire smontati e rimontati.

Lo stampaggio viti consiste nella deformazione plastica a freddo del filo di acciaio per ottenere la forma geometrica dei particolari desiderati. Poiché la deformazione plastica dell'acciaio avviene con forte sviluppo di calore, i pezzi in stampaggio vengono raffreddati con olio minerale in circuito chiuso. Tale olio viene periodicamente sottoposto ad un processo di filtrazione con l'utilizzo di farine fossili e riutilizzato.

Segue quindi il trattamento termico delle viti per ottenere le caratteristiche di resistenza meccanica richieste sul prodotto finito. Tutta la viteria prodotta viene sottoposta al trattamento termico di bonifica (tempra e rinvenimento) in forni a ciclo continuo.

Ciascuna linea di bonifica è costituita da:

- Lavatrice (in acqua a 60-70 gradi)
- Forno di tempra (con riscaldamento a metano)
- Vasca di tempra (in olio minerale)
- Lavatrice (in acqua a 30-50 gradi)
- Forno di rinvenimento (con riscaldamento a metano)
- Vasca di spegnimento (in emulsione oleosa al 3%).

Il funzionamento è in continuo a regime costante su tre turni per 330 giorni all'anno circa.

Per il raffreddamento degli impianti/macchine che lo richiedono viene utilizzata l'acqua prelevata da pozzo che è poi impiegata per l'alimentazione delle lavatrici di reparto.

La fase di tempra all'interno del processo di trattamento termico utilizza oli che sono sottoposti in continuo a trattamenti di recupero mediante filtrazione e successivo riutilizzo. Tali oli, arrivati in azienda, sono scaricati dalle autobotti con le quali sono trasportati e vengono stoccati in un serbatoio interrato e in un serbatoio fuori terra; in azienda è presente anche un serbatoio interrato di scorta. Le strutture utilizzate per il deposito dell'olio sono periodicamente sottoposte a prove di tenuta.

Le vasche facenti parte della linea di bonifica sopra citata sono dotate di bacino di contenimento e misuratori di riempimento.

Al processo di trattamento termico delle viti deve essere associata la produzione di endogas necessario per le adatte condizioni dell'atmosfera presente nel forno di tempra.

I generatori di gas di atmosfera (endogas) alimentati a gas metano sono costituiti da un sistema primario e da uno secondario. Il primo è destinato ad un processo di combustione (reazione esotermica) e il secondo ad un processo di catalisi (reazione endotermica). La composizione finale del gas d'atmosfera è la seguente: CO= 17,3%, H₂=20,70%, N₂=62%.

In concomitanza alle fasi del ciclo produttivo descritte vengono effettuate operazioni di manutenzione e preparazione degli attrezzi per le stampatrici (reparto attrezzeria).

Alcune tipologie di interventi di manutenzione vengono effettuati da personale interno dell'azienda. Rientra tra questi interventi di manutenzione quella effettuata ordinariamente sulla presse, che comprende la sostituzione dei pezzi, la realizzazione dei pezzi di ricambio mediante utensili e occasionale saldatura di elementi, smontaggio e montaggio macchine; per eseguire le operazioni citate sono presenti in azienda macchinari idonei.

Durante le operazioni di manutenzione si generano rifiuti delle seguenti tipologie: residui metallici, materiale elettrico, pezzi meccanici componenti l'impianto danneggiati usurati, ecc che sono gestiti come previsto dalle norme cogenti.

Nel reparto attrezzeria vengono effettuati due differenti processi:

- Lavorazione con macchine utensili: sono le lavorazioni necessarie alla produzione degli attrezzi.
- Trattamento termico attrezzi: trattamento che conferisce le caratteristiche meccaniche richieste.

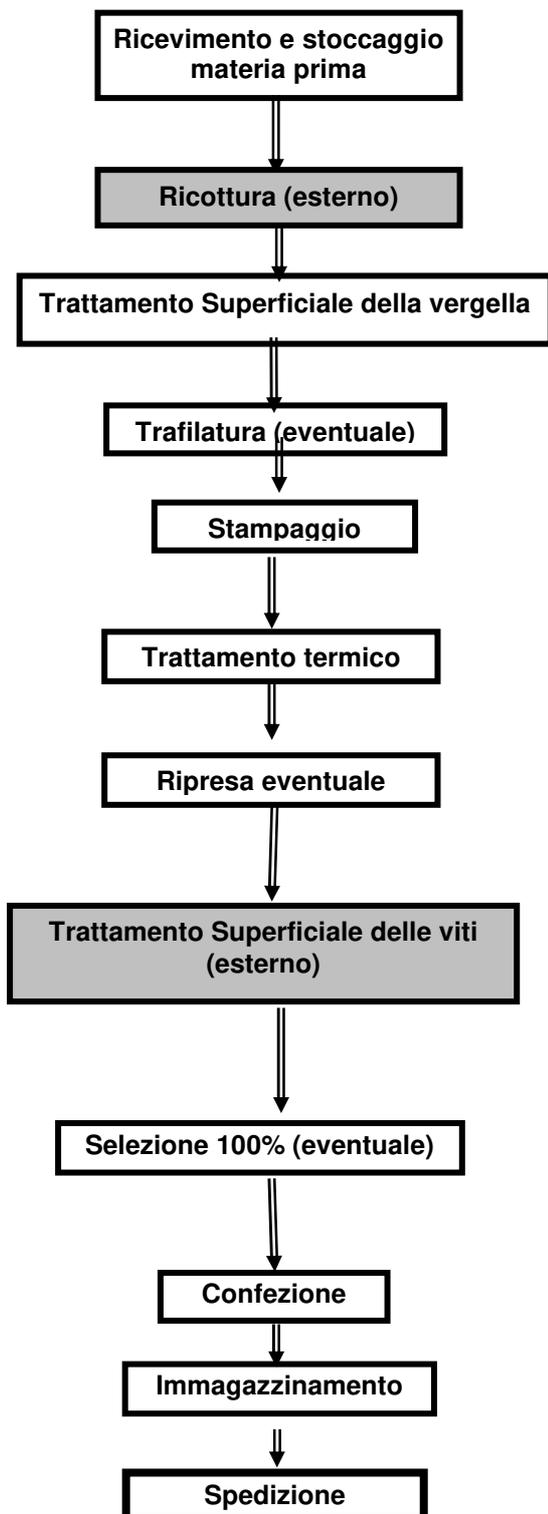
Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Al termine dei processi illustrati, il prodotto finito dopo essere stato sottoposto a controllo e/o selezione, viene confezionato e preparato per la spedizione.

Viene di seguito proposta una tabella illustrativa delle emissioni generate dai diversi processi lavorativi ed i relativi sistemi di abbattimento.

PROCESSO	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	RIFIUTI	RUMORE
TRATTAMENTO SUPERFICIALE DELLA VERGELLA	Le emissioni provengono dalle vasche di decapaggio (con sistema di abbattimento tipo scrubber), fosfatazione e neutralizzazione.	Acque provenienti dalle fasi di lavaggio rilanciate al depuratore chimico – fisico.	Fanghi di fosfatazione, acido solforico esausto, legacci in metallo di scarto, grassi e cere esaurite.	Rumore discontinuo da fasi di carico, scarico e movimentazione della vergella; rumorosità dai ventilatori delle aspirazioni e dall'impianto di abbattimento fumi.
TRAFILATURA	=	Acque di raffreddamento	=	Rumore proveniente dal funzionamento degli impianti;
STAMPAGGIO VITI	Le stampatrici emettono nebbie oleose che vengono abbattute tramite filtri elettrostatici o metallici.	=	Sfridi di acciaio, minuteria metallica, emulsioni oleose.	Rumore proveniente dal funzionamento degli impianti.
TRATTAMENTO TERMICO	Le emissioni in atmosfera derivano da tre sorgenti: fumi di combustione da bruciatori forni, vapori da vasche di lavaggio, nebbie oleose da vasche di tempra e rinvenimento; tutte le emissioni sono aspirate e convogliate in esterno.	Le acque sono convogliate al depuratore e derivano dalle fasi di lavaggio e di raffreddamento e contengono sospensioni oleose derivanti dall'asportazione dell'olio della vite.	Emulsione oleosa del bagno di rinvenimento. Soluzioni acquose di lavaggio.	Rumore generato soprattutto durante le fasi di carico e scarico dei pezzi e dal funzionamento degli impianti. Contribuiscono al rumore esterno gli impianti di aspirazione delle emissioni in atmosfera.
ATTREZZERIA	Trattasi di emissioni provenienti dalle lavorazioni quali: - Molatura - Rettifica - Elettroerosione convogliate all'esterno	L'acqua di raffreddamento esausta della macchina viene conferita al depuratore insieme all'acqua di lavaggio.	Scarti di truciolo di ferro	Il rumore emesso è a carico dell'ambiente di lavoro e non influisce sull'inquinamento acustico esterno.
MANUTENZIONE	Trattasi delle emissioni che si generano durante l'operazione di saldatura	=	Minuteria metallica Filtri esausti sporchi di olio Tubi fluorescenti al neon	=
DEPURAZIONE	=	I reflui in uscita dall'impianto sono convogliati in pubblica fognatura	Fanghi specifici che vengono opportunamente smaltiti.	Rumore generato dalla componentistica dell'impianto.

Di seguito si riporta una schematizzazione del processo produttivo



Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata 2015 (Nm³/h)
E1.01	Centralizzato officina 1	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a rete	2.268
E1.02	Centralizzato officina 1	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a rete	2.148
E1.03	Centralizzato officina 1	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a rete	4.623
E1.04	n. 2 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.465
E1.06	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.355
E1.07	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.828
E1.08	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.216
E1.09	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	5.935
E1.10	Centralizzato reparto stampaggio officina 2 e n. 3 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	5.877
E1.11	Centralizzato reparto stampaggio officina 2	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro metallico	10.934
E1.13	Centralizzato reparto stampaggio officina 2 (aspira anche 2 stampatrici)	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	22.648
E1.14	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	1.266
E1.15	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.200
E1.16	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.629
E1.17	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.088
E1.18	Centralizzato reparto stampaggio officina 1	Polveri e nebbie oleose	10	-	2.654
E1.19	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.915

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata 2015 (Nm³/h)
E1.20	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.033
E1.21	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.113
E1.22	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.024
E1.23	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.407
E1.24	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.774
E1.25	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.780
E1.28	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	1.784
E1.30	n. 4 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	7.684
E1.34	n. 4 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	5.241
E1.38	n. 4 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	4.991
E1.39	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.709
E1.40	n. 3 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	6.830
E1.41	n. 4 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	6.970
E1.43	n. 3 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	4.047
E1.46	n. 3 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	6.786

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

TRATTAMENTI TERMICI

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata 2015 (Nm³/h)
E2.05	Ingresso Tempra Linea H4	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	525
		NOx	200		
E2.06	Ingresso Tempra Linea H3	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.071
		NOx	200		
E2.07	Ingresso Tempra Linea H2	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.026
		NOx	200		
E2.08	Ingresso Tempra Linea H1	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.183
		NOx	200		
E2.15	Ingresso rinvenimento Linea H3	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	4.918
		NOx	200		
E2.16	Ingresso rinvenimento Linea H2	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	5.502
		NOx	200		
E2.17	Ingresso rinvenimento Linea H1	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	5.387
		NOx	200		
E2.20	Forno di termoretrazione	NOx	200	Nessuno	103
E2.22	Ingresso rinvenimento Linea H4	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	4.849
		NOx	200		
E2.28	forno di trattamento termico attrezzi	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	5.597
		NOx	200		

TRATTAMENTI SUPERFICIALI

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata 2015 (Nm³/h)
E3.01	decapaggio con acido solforico	acido solforico	2	Scrubber	31.379
E4.01	Vasca con stearato	Polveri	10	Nessuno	5.923
E4.02	Vasca con fosfatante	Polveri	10	Nessuno	5.841
		Acido fosforico	1		

LAVAGGIO

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata 2015 (Nm³/h)
E5.02	lavatrice a coclea con bruciatore Linea H3	Aerosol alcalini	5	Nessuno	1.486
E5.03	lavatrice a coclea con bruciatore Linea H2	Aerosol alcalini	5	Nessuno	2.206
E5.04	lavatrice a coclea con bruciatore	Aerosol alcalini	5	Nessuno	2.884

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata 2015 (Nm³/h)
	Linea H1				
E5.05	lavatrice dei filtri elettrostatici	Aerosol alcalini	5	Nessuno	1.903
E5.06	lavatrice a coclea con bruciatore Linea H4	Aerosol alcalini	5	Nessuno	3.544

LAVAGGI E RINVENIMENTI

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata 2015 (Nm³/h)
E9.01	lavaggio dopo tempra Linea H3	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	2.721
		IPA	0,01		
E9.02	lavaggio dopo tempra Linea H2	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	2.403
		IPA	0,01		
E9.03	lavaggio dopo tempra Linea H1	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.947
		IPA	0,01		
E9.04	uscita rinvenimento Linea H3	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	951
E9.05	uscita rinvenimento Linea H2	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.391
E9.06	uscita rinvenimento Linea H1	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	702
E9.07	lavaggio dopo tempra Linea H4	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	4.382
		IPA	0,01		
E9.08	uscita rinvenimento Linea H4	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.449

LAVORAZIONI MECCANICHE ATTREZZERIA

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata 2015 (Nm³/h)
E 10.01	saldatura	Polveri e nebbie oleose	10	Centrifugo	4.565
E 11.1	rettifiche	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a tessuto	612
E 11.2	molatura	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a tessuto	263
E 11.3	elettroerosione	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	272

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti/attività scarsamente rilevanti:

Sigla dell'unità	Identificazione dell'attività' IPPC	Tipo di macchina	Emissione (sigla indicata in planimetria)
/	N.A.	Gruppo elettrogeno POTENZIALITA' 264 KW	E2.02
/	N.A.	Caldaia di riscaldamento ambiente rep. officina 2 e rep. Confezionamento a metano POTENZIALITA 1.672,1 KW	E2.03
/	N.A.	Caldaia di riscaldamento rep. Officina 1 a metano POTENZIALITA 1.032,1 KW	E2.04
Linea H4	N.A.	Bruciatori forno di tempra linea 4*	E2.09
/	N.A.	Caldaia di processo "decantazione olio" a metano POTENZIALITA' < 35 KW	E2.10
Linea H3	N.A.	Bruciatori forno di tempra linea 3*	E2.11
Linea H2	N.A.	Bruciatori forno di tempra linea 2*	E2.12
Linea H2	N.A.	Bruciatori forno di tempra linea 2*	E2.13
Linea H1	N.A.	Bruciatori forno di tempra linea 1*	E2.14
/	N.A.	Caldaia portineria a metano POTENZIALITA' 118,8 KW	E2.18
/	N.A.	Caldaia riscaldamento uffici a metano POTENZIALITA' 451,7 KW	E2.19
Linea H4	N.A.	Bruciatore forno di tempra linea 4*	E2.21
Linea H4	N.A.	Bruciatore forno di rinvenimento linea 4*	E2.23
/	N.A.	Fornetto per prove di laboratorio	E2.24
/	N.A.	Scaldaacqua	E2.25
/	N.A.	Ricambio aria reparto selezione	E6.01
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.03
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.04
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.05
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.06
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.07
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.08
/	N.A.	Ricambio aria bagni palazzina	E6.10
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.11
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.12

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Sigla dell'unità	Identificazione dell'attività' IPPC	Tipo di macchina	Emissione (sigla indicata in planimetria)
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.13
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.14
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.15
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.16
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.17
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.18
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.19
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 2	E6.20
/	N.A.	Cappa mensa	E6.21
/	N.A.	Essiccatore	E6.22
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 2	E6.23
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.24
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.25
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.26
/	N.A.	Ricambio aria zona compressori	E6.28
/	N.A.	Ricambio aria cabina media tensione	E6.29
/	N.A.	Ricambio aria cabina Media tensione	E6.30
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.31
/	N.A.	Ricambio aria ufficio officina 1	E6.32
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento superficiale materia prima	E6.33
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento superficiale materia prima	E6.34
/	N.A.	Laboratorio controllo qualità	E7.01
/	N.A.	Prova Nebbia Salina	E7.03
/	N.A.	Torre di raffreddamento	E8.01

Tabella C2 – Emissioni non soggette ad autorizzazione

* Sono presenti 4 linee di Trattamenti Termici.

Ogni linea si compone di un trattamento termico di tempra e uno di rinvenimento con relativi forni le cui emissioni sono convogliate come da tabella.

Ciascuna linea è equipaggiata con bruciatori per una potenza termica totale di circa 1,6 MW.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E3.01	E 11.1 E11.2	E10.1	Stampatrici	Stampatrici
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	34.000	1.300	9.500	4.500	7.500
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber	Centrifugo	Filtro a tessuto con pre filtro metallico	Precipitatore elettrostatico a secco tipo SH20	Precipitatore elettrostatico a secco tipo SH40
Inquinanti abbattuti	Vapori di acido solforico	Polveri e nebbie oleose	Polveri e nebbie oleose	Polveri e nebbie oleose	Polveri e nebbie oleose
Rendimento medio garantito (%)	=	=	90	>95	>95
Rifiuti prodotti	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno
Velocità di attraversamento nei letti flottanti statici (m/s)	1.9	=	=	0,18	0,18
Altezza di ogni letto statico (m)	2	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Ricircolo effluente idrico	presente	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Perdita di carico (mm c.a.)	=	=	=	15	15
Consumo d'acqua (m³/h)	8	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Gruppo di continuità (combustibile)	n.a.	n.a.	n.a.	Non necessario	Non necessario
Sistema di riserva	non presente	non presente	non presente	non presente	non presente
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Si (acque esauste avviate all'impianto di depurazione interno dopo manutenzione)	n.a.	n.a.	Si (acque esauste avviate all'impianto di depurazione interno a seguito di lavaggio filtri)	
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	Vedasi piano di manutenzione interno				
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	Vedasi piano di manutenzione interno				
Sistema di Monitoraggio in continuo	Non presente e non necessario	Non presente e non necessario	Non presente e non necessario	Non presente e non necessario	Non presente e non necessario

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Sigla	Tipologia di acque scaricate	Frequenza scarico			Portata 2015	Ricettore		Sistema di abbattimento
		h/gg	gg/sett	gg/mese		Tipologia	Nome	
S1	acque meteoriche di 2° pioggia	-	-	-	-	C.I.S.*	Fontanile Testiolo*	-
S2	acque di raffreddamento	24	7	30	4 m ³ /h	C.I.S.	Cavo Generale	-
S3	acque di raffreddamento	24	7	30	4 m ³ /h	C.I.S.	Cavo Generale	-
S4	industriali pié di impianto comprese le acque di prima pioggia	24	7	30	ca. 32 m ³ /h	F.C.	-	Chimico-fisico
								Sedimentazione in vasca prima pioggia
S5	Civile	-	-	-	-	F.C.	-	Fossa Imhoff
S6	Civile	-	-	-	-	F.C.	-	Fossa Imhoff
S7	Industriali e Civili	24	7	30	ca. 32 m ³ /h	F.C.	-	Chimico-fisico/ fossa Imhoff

Tabella C4– Emissioni idriche

***Con nota del 20 ottobre 2014 prot. N. 216036 del 20/10/2014 il comune di Cornaredo conferma che il fontanile Testiolo è classificato come “produttivo/attivo” con presenza di acqua per più di 120 giorni.**

Le acque provenienti dalla società LOBO possono essere suddivise in:

- Acque Civili
- Acque di raffreddamento
- Acque industriali
- Acque meteoriche di prima e seconda pioggia

Le acque provenienti dai servizi igienici, dai reparti e dagli uffici vengono scaricate in fognatura comunale con gli scarichi siglati S5 e S6.

Le acque di raffreddamento in seguito a richiesta da parte del comune di Cornaredo di non scaricare tali acque in fognatura per evitare il sovraccarico della stessa, sono scaricate nel corso d’acqua superficiale denominato “Cavo Generale” mediante 2 punti di scarico siglati S2 e S3.

Le acque di raffreddamento sono utilizzate per i seguenti sistemi:

- generatori endogas (n. 3 utenze);
- compressori (n.2 utenze);
- raffreddamento ventole linea di bonifica (n.4 utenze);
- raffreddamento scambiatori linea di bonifica (n.4 utenze);
- trafilè (n. 1 utenza);
- Pompa a vuoto depuratore (n. 1 utenza);
- Presse veloci (n.2 utenze);

Le acque di raffreddamento sono riutilizzate in gran parte nei processi di trattamento superficiale vergella e trattamenti termici; solo dopo il riciclo, una parte di esse viene trattata nel depuratore, mentre la rimanente frazione pulita viene scaricata direttamente in acque superficiali.

Le acque industriali sono scaricate in fognatura comunale dopo idoneo trattamento depurativo (scarico a

piè di impianto denominato S4 e scarico prima dell'immissione in fognatura comunale e dopo unione con scarico civile siglato S7).

Il trattamento depurativo viene effettuato attraverso impianto di depurazione chimico – fisico funzionante per 24 ore/giorno per sette giorni/settimana, in particolare le acque di lavaggio da decapaggio, fosfatazione (contenenti sostanze acide e fosfatanti) e trattamento termico (contenenti sospensioni oleose) vengono convogliate in vasche di reazione per essere trattate con latte di calce e polielettrolita anionico. Tale trattamento permette la flocculazione dei fanghi in apposita vasca di decantazione e quindi l'abbattimento per precipitazione di idrossidi, tensioattivi anionici, fosfati, solfati, così come l'abbattimento per assorbimento sui fiocchi di fango di oli e tensioattivi non ionici.

Al depuratore vengono inviate anche le acque provenienti dal reparto manutenzione dove avviene il lavaggio dei filtri elettrostatici con l'utilizzo di prodotti sgrassanti.

Successivamente al processo di depurazione le acque vengono eventualmente neutralizzate con acido cloridrico e quindi convogliate in fognatura pubblica.

Le acque di lavaggio provenienti dal trattamento termico sono convogliate nella sezione di disoleazione del depuratore prima di essere sottoposte al ciclo di trattamento chimico – fisico descritto.

E' presente la gestione delle emergenze in caso di malfunzionamento dell'impianto di depurazione che permette il blocco dello scarico in fognatura e prevede le metodologie di intervento per ripristinare le condizioni di normale funzionamento dell'impianto.

Le acque di prima pioggia sono inviate al depuratore prima dello scarico in fognatura comunale; le acque di seconda pioggia vengono scaricate nelle acque del fontanile Testiolo (scarico S1).

Le acque meteoriche dall'azienda, ovvero le acque di dilavamento dei tetti e delle superfici impermeabilizzate, sono raccolte tutte in un unico collettore del diametro di 1000 mm posto sul lato est dei fabbricati. L'impianto prevede la raccolta delle acque di prima pioggia in un solo punto a valle dell'ultimo pozzetto del collettore suddetto mediante una vasca di volume pari a 211 m³.

Il volume della vasca è adeguato alle superfici per le quali occorre separare la prima pioggia (circa 39'000 m² per 5 mm di acqua). La raccolta dell'acqua di prima pioggia avviene per sola gravità senza l'intervento di pompe o altri ausili meccanici dovuta al fatto che la vasca è situata a livello inferiore rispetto a quello del collettore. La vasca è ispezionabile per consentire la manutenzione ed eventuali controlli.

L'acqua raccolta subisce un primo trattamento di sedimentazione all'interno della vasca stessa e viene quindi inviata tramite due pompe (una in funzione e una di riserva) al depuratore aziendale per il necessario trattamento e quindi nel collettore comunale.

Per garantire la massima sicurezza di funzionamento tali pompe sono alimentate anche tramite il gruppo elettrogeno esistente in azienda che si attiva dopo 7 secondi dalla rilevata mancanza di energia elettrica.

I componenti dell'impianto sono i seguenti:

- 1) Vasca di raccolta
- 2) Pompe di svuotamento della vasca dotate di misuratori di livello e di sensore di pioggia
- 3) Tubazione di convogliamento dell'acqua di prima pioggia al depuratore.
- 4) Pozzetto di ispezione prima dell'immissione delle acque di seconda pioggia nel fontanile Testiolo.

Il funzionamento può essere schematizzato come segue:

- All'inizio dell'evento meteorico l'acqua si riversa per caduta nella vasca di raccolta fino al riempimento di questa che avviene quando sono stati superati 211 m³.
- In seguito l'acqua che supera tale quantità (seconda pioggia) prosegue e viene scaricata direttamente nel fontanile Testiolo;
- Indipendentemente dalla quantità di acqua presente nella vasca, al termine dell'evento meteorico, un sensore di pioggia attiva la pompa per lo svuotamento della stessa inviandone il contenuto al depuratore aziendale. Lo svuotamento avviene in meno di 48 ore in modo che la vasca risulti vuota prima del successivo evento meteorico. Al termine dello svuotamento un sensore di livello interrompe l'azione delle pompe. Lo svuotamento avviene in un tempo massimo di circa 35 h ad una portata di circa 6 mc/h.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'insediamento produttivo ricade, secondo il piano di zonizzazione acustica comunale dell'ottobre 2003, in classe VI- aree esclusivamente industriali secondo il DPCM 14/11/97

Area	Classe acustica	Valori limite (dBA)			
		Emissione		Immissione	
		Giorno	Notte	Giorno	Notte
Area occupata dall'insediamento	Classe VI Aree esclusivamente Industriali	65	65		
Aree confinanti	Classe VI Aree esclusivamente Industriali	-	-	70	70
	Classe V Aree prevalentemente Industriali	-	-	70	60

Nelle immediate vicinanze di tale area non si segnalano edifici residenziali; sono presenti edifici residenziali a circa 250/300 metri nella direzione nord/ovest ed una scuola media a circa 500 metri. L'azienda ha effettuato l'ultima indagine di impatto acustico nell'aprile 2011 ai sensi della Legge n. 447/95 come controllo interno in quanto da Autorizzazione Integrata Ambientale non è prevista una cadenza temporale fissa di controllo, ma vige solo l'obbligo di valutazione previsionale di impatto acustico in caso di modifiche che possano influire sulle emissioni sonore.

Le misure sono state effettuate sia di giorno che di notte ed hanno dato esito di conformità a tutti i limiti oggi imposti dalla zonizzazione acustica comunale che inserisce la società Lobo S.p.A. in classe VI (esclusivamente industriale).

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Elenco serbatoi/contenitori/vasche interrati o fuori terra presenti nell'insediamento:

Sigla Planimetria Generale Layout	Volume (m ³)	Prodotto contenuto	Fuori terra/interrato	Volume del bacino di contenimento o se interrato indicare se a mono o doppia parete	Valvola anti traboccamento o altri sistemi di controllo
1A	21	Olio minerale/olio di tempra	interrato	Monoparete. Effettuato intervento di risanamento (vetrificazione) in data 10/10/2014.	=
1B	21	Olio minerale/olio di tempra	interrato	Monoparete Effettuato intervento di risanamento (vetrificazione) in data 10/10/2014.	=
2	27	Impianto di lubrificazione (stampaggio)	interrato	Monoparete Effettuato intervento di risanamento (vetrificazione) in data 20/08/2014.	=

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Sigla Planimetria Generale Layout	Volume (m³)	Prodotto contenuto	Fuori terra/interrato	Volume del bacino di contenimento o se interrato indicare se a mono o doppia parete	Valvola anti traboccamento o altri sistemi di controllo
3	5,4	Olio minerale nuovo (lubrificazione stampaggio)	interrato	Monoparete Effettuato intervento di risanamento (vetrificazione) in data 20/08/2014.	=
4	18,5	Olio minerale/olio di tempra	Fuori terra	20.4 m ³	=
5 A	6	Olio minerale nuovo (refrigerante stampaggio)	Fuori terra	12 m ³	Misuratore di livello
5B	6	Olio minerale / olio rinvenimento	Fuori terra		Misuratore di livello
5C	6	Impianto di lubrificazione (stampaggio)	Fuori terra		Misuratore di livello
5D	7	Olio minerale nuovo (lubrificazione stampaggio)	Fuori terra		Misuratore di livello
7	9	Gasolio autotrazione	Fuori terra	4 m ³	Misuratore di livello
8A	6	Acido solforico	Fuori terra	7.7 m ³	Misuratore di livello
8B	6	Acido solforico	Fuori terra		Misuratore di livello
9	6	Prodotti per fosfatazione	Fuori terra	4.4 m ³	Livello controllabile visivamente
10	5	Azoto	Fuori terra	-	Misuratore di pressione
11	28	Acido solforico esausto (CER 11.01.05)	Fuori terra	2,5 m ³ In comunicazione con vasca di acque di lavaggio con capacità pari a 30 m ³	Livello controllabile visivamente
15	38	Acido solforico esausto (CER 11.01.05)	Fuori terra	8,5 m ³ In comunicazione con vasca di acque di lavaggio con capacità pari a 30 m ³	Misuratore di livello
16	14	Soluzioni acquose di lavaggio (CER 12.03.01)	Fuori terra		Misuratore di livello

Risultano inoltre censiti sulla planimetria aziendale i seguenti serbatoi facenti parte dell'impianto di centrifugazione olio e pertanto non adibiti allo stoccaggio di prodotti

Sigla piani.	Fuori terra/interrato	Prodotto contenuto
6A	fuori terra	Impianto centrifugazione olio
6B	fuori terra	Impianto centrifugazione olio

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

6C	fuori terra	Impianto centrifugazione olio
6D	fuori terra	Impianto centrifugazione olio
6E	fuori terra	Impianto centrifugazione olio

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)
Allegato tecnico

Codice CER	Descrizione rifiuto	Provenienza	Stato Fisico	Quantità prodotte anno 2015(#) (Kg)	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito
06.05.03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06.05.02	Depuratore Acque	3 - Fangoso Palabile	183.700	Stoccaggio in cassone a tenuta presso l'impianto di depurazione acque.
08.03.18	Toner per stampanti esauriti diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	Uffici	2 - Solido non polverulento	20	Stoccaggio locale portineria.
11.01.05*	Acidi di decappaggio (Acido solforico esausto)	Impianto di trattamento superficiale della vergella	4 - Liquido	1.032.940	Stoccaggio in silos presso l'impianto di depurazione acque.
11.01.08*	Fanghi di Fosfatazione	Impianto di trattamento superficiale della vergella - Vasca di Fosfatazione (Aspirato)	4 - Liquido	38.740	Prelievo diretto da vasca impianto.
11.01.08*	Fanghi di Fosfatazione	Impianto di trattamento superficiale della vergella Vasca di Fosfatazione (Filtrato)	2 - Solido non polverulento	8.580	Stoccaggio in cassone a tenuta all'esterno del reparto.
11.01.09*	Fanghi e residui di filtrazione contenenti sostanze pericolose.	Impianto Bonder	4 - Liquido	31.460	Prelievo diretto da silos presso l'impianto di depurazione acque.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Codice CER	Descrizione rifiuto	Provenienza	Stato Fisico	Quantità prodotte anno 2015(#) (Kg)	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito
12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	Stampaggio	2 - Solido non polverulento	2.016.922	Stoccaggio in cassone a tenuta presso la tettoia raccolta sfridi.
12.01.02	Minuteria Metallica	Stampaggio	2 - Solido non polverulento	110.828	Stoccaggio in cassone a tenuta presso l'area ecologica.
12.01.09*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni.	Trattamenti termici	4 - Liquido	11.640	Prelievo diretto da vasca impianto trattamenti termici.
12.01.12*	Grassi e cere esauriti	Impianto di trattamento superficiale della vergella	3 - Fangoso Palabile	37.080	Prelievo diretto da vasca impianto.
12.01.14*	Fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	Impianto Filtraggio olio di stampaggio	2 - Solido non polverulento	20.840	Stoccaggio in cassone a tenuta presso l'impianto di depurazione acque.
12.01.99	Sfrido lavorazione stampaggio	Stampaggio	2 - Solido non polverulento	0	Stoccaggio in cassone a tenuta presso la tettoia raccolta sfridi.
12.03.01*	Soluzioni acquose di lavaggio	Impianto trattamento termico	4 - Liquido	193.840	Prelievo diretto da vasca impianto e/o stoccaggio in contenitori presso l'impianto di depurazione acque.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Codice CER	Descrizione rifiuto	Provenienza	Stato Fisico	Quantità prodotte anno 2015(#) (Kg)	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito
13.01.05*	Emulsioni oleose non clorurate	Stampaggio	4 - Liquido	526.360	Stoccaggio in vasca presso l'impianto di depurazione acque.
15.01.03	Imballaggi in legno	Confezionamento e pulizie	2 - Solido non polverulento	15.740	Stoccaggio in cassone a tenuta presso l'area ecologica.
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Confezionamento e pulizie	2 - Solido non polverulento	169.750	Stoccaggio in cassone a tenuta presso l'area ecologica.
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	Manutenzione	2 - Solido non polverulento	0	Stoccaggio in contenitore presso la tettoia raccolta sfridi.
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02	Manutenzione	2 - Solido non polverulento	730	Stoccaggio in contenitore presso la tettoia raccolta sfridi.
16.02.13*	Apparecchiature fuori uso contenenti sostanze pericolose	Manutenzione	2 - Solido non polverulento	0	Stoccaggio locale portineria.
16.02.14	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13	Uffici	2 - Solido non polverulento	0	Stoccaggio locale portineria.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Codice CER	Descrizione rifiuto	Provenienza	Stato Fisico	Quantità prodotte anno 2015(#) (Kg)	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito
16.06.01*	Batterie al piombo	Trasporti interni	2 - Solido non polverulento	1.280	Stoccaggio in contenitore a tenuta presso area delimitata all'interno del magazzino manutenzione.
17.04.05	Rifiuti di ferro acciaio ghisa	Manutenzione	2 - Solido non polverulento	47.180	Stoccaggio in area delimitata presso l'area ecologica.
18.01.03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.	Infermeria	2 - Solido non polverulento	1,3	Stoccaggio in apposito contenitore
20.01.01	Carta a cartone	Uffici	2 - Solido non polverulento	3.060	Stoccaggio in apposita area, presso l'impianto di triturazione.
20.01.21*	Tubi fluorescenti al neon	Manutenzione	2 - Solido non polverulento	0	Stoccaggio in apposita area presso il reparto manutenzione.

(#) inteso come smaltito – dato ricavato da MUD2016

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è soggetto attualmente alle procedure di cui al D.Lgs. 152/06 Parte Quarta Titolo V relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda dichiara, per i quantitativi di sostanze o preparati pericolosi stoccati, di non risultare assoggettabile al D.Lgs. n. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD (Migliori tecniche disponibili)

Di seguito si riporta la tabella aggiornata alle BAT secondo quanto indicato nel Decreto Ministeriale del 01 ottobre 2008 *Linee Guida per le Migliori Tecniche Disponibili nei Trattamenti di superficie dei metalli*, che è stato elaborato dalla commissione italiana sulla base del documento "Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) – Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics – BRef August 2006", previa selezione delle MTD realmente applicabili alle attività svolte nel sito

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Tecniche generali			
Gestione ambientale	Implementazione di un sistema di gestione ambientale SGA	APPLICATA	L'azienda è dotata di SGA certificato secondo la norma ISO 14001:04 dal 2.2.2005
Benchmarking	Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti	APPLICATA	All'interno della gestione ambientale sono stati definiti valori di riferimento e benchmarks interni su aspetti ambientali significativi, essi sono oggetto di monitoraggio periodico e, se possibile, di attività di miglioramento.
Manutenzione e stoccaggio	1- Implementazione e programmi di manutenzione e stoccaggio. 2- Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici	APPLICATA	1- Presente un programma di manutenzione gestito secondo le regole del SGA dove sono riportate le attività specifiche per gli aspetti ambientali significativi; 2- Il personale aziendale coinvolto nella gestione dei rischi ambientali partecipa alla formazione/informazione come da regole interne.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Tecniche generali			
Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione: - migliorare l'efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione - Coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché si tengano conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.	APPLICATA	L'azienda è certificata ISO 9001:2008 dal 31/10/1994, ISO TS 16949 dal 20/12/2000 e ISO 14001:04 dal 2.2.2005 quindi tale attività risulta gestita.
Ottimizzazione e controllo della produzione	Calcolare Input e Output	APPLICATA	L'azienda è certificata ISO 9001:2008 dal 31/10/1994, ISO TS 16949 dal 20/12/2000 e ISO 14001:04 dal 2.2.2005 quindi tale attività risulta gestita.
Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione: - migliorare l'efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione - Coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché si tengano conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.	APPLICATA	L'azienda è certificata ISO 9001:2008 dal 31/10/1994, ISO TS 16949 dal 20/12/2000 e ISO 14001:04 dal 2.2.2005 quindi tale attività risulta gestita.
Ottimizzazione e controllo della produzione	Calcolare Input e Output	APPLICATA	L'azienda è certificata ISO 9001:2008 dal 31/10/1994, ISO TS 16949 dal 20/12/2000 e ISO 14001:04 dal 2.2.2005 quindi tale attività risulta gestita.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Tecniche generali			
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni			
Implementazioni e di piani d'azione	Implementazioni e di piani d'azione per la prevenzione dell'inquinamento, la gestione delle sostanze pericolose	PARZIALMENTE APPLICATA	Le aree di stoccaggio delle sostanze pericolose sono tutte dotate di pavimentazione e/o bacini di contenimento di eventuali sversamenti. La sorveglianza sullo stato di tali bacini è periodica. Per alcune aree (es. movimentazione acido solforico) sono state definite istruzioni di lavoro specifiche per la gestione delle attività e intervento in caso di emergenza. Inoltre i condotti di trasporto delle sostanze pericolose risultano tutti ispezionabili e provvisti dei relativi contenimenti. <u>I quattro serbatoi interrati sono a parete semplice e vennero installati nel 1964</u>
Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	Stoccare acidi e alcali separatamente. Ridurre il rischio d'incendio Evitare l'inquinamento del suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche. Evitare o prevenire la corrosione. Ridurre il tempo di stoccaggio ove possibile Stoccare in aree pavimentate	APPLICATA	Le aree di stoccaggio delle sostanze pericolose sono tutte dotate di pavimentazione e/o bacini di contenimento di eventuali sversamenti. I tempi di stoccaggio delle sostanze chimiche sono monitorate.
Dismissione del sito per la protezione delle falde			
Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	Tenere conto degli impatti derivanti dalla dismissione del sito Identificazione delle sostanze pericolose Identificazione di ruoli e responsabilità Formazione del personale Registrazione della storia e aggiornamento	APPLICATA	Tutte le attività sono ad oggi svolte e in caso di dismissione del sito saranno prese in conto per le valutazioni del caso.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Tecniche generali			
	di tali informazioni.		
Consumo di risorse primarie			
Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	-	NON APPLICABILE	Non vengono svolti processi di deposizione galvanica ma unicamente decapaggio chimico
Energia termica	1- Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione; acqua calda non pressurizzata; fluidi termici; oli, resistenze elettriche ad immersione. 2- Prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca.	NON APPLICABILE	L'azienda utilizza unicamente sistema di riscaldamento mediante l'utilizzo di bruciatori a metano.
Riduzione delle perdite di calore	1- Ridurre le perdite di calore 2- Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo 3- Monitorare la temperatura 4- Isolare le vasche 5- Non usare l'agitazione dell'aria in alta pressione.	APPLICATA	La temperatura dei bagni e la loro composizione vengono monitorati continuamente. Le vasche di trattamento sono rivestite di materiale plastico.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
SETTORIALI			
Recupero materiali e gestione degli scarti			
Recupero delle soluzioni	<p>1- Cercare di chiudere il ciclo dei materiali</p> <p>2- Recuperare dal primo lavaggio le soluzioni da integrare al bagno di provenienza</p>	NON APPLICABILE	Tale MTD non è applicabile in quanto le soluzioni dei bagni di lavaggio sono utilizzate fino a completa saturazione e contengono materiale che non ne consente il riutilizzo
Rumore			
Rumore	<p>1- Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili;</p> <p>2- Ridurre il rumore.</p>	APPLICATA	Le attività con impatto acustico sono state individuate e adeguatamente monitorate.
Agitazione delle soluzioni di processo			
Agitazione delle soluzioni per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	<p>1- Agitazione meccanica</p> <p>2- Agitazione mediante turbolenza</p> <p>3- E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione</p> <p>4- Non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione.</p>	APPLICATA	L'agitazione dei bagni avviene meccanicamente.
Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto			
Minimizzazione dell'acqua di processo	1- Monitorare tutti gli utilizzi di acqua	APPLICATA	L'azienda esegue il monitoraggio del consumo di stabilimento.
	2- Registrare le informazioni con base regolare	APPLICATA	La registrazione dei dati avviene con frequenza mensile.
	3- Trattare l'acqua in uscita	APPLICATA	E' presente un impianto di depurazione delle acque industriali di tipo chimico-fisico prima dello scarico in fognatura.
	4- Evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	APPLICATA	Nel ciclo produttivo non sono presenti lavaggi superflui.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione del drag out per tutti gli impianti	1- Cercare di chiudere i circolo dei materiali 2- Recuperare dal primo lavaggio le soluzioni da integrare al bagno di provenienza	NON APPLICABILE	Tale MTD non è applicabile in quanto le soluzioni dei bagni di lavaggio sono utilizzate fino a completa saturazione e contengono materiale che non ne consente il riutilizzo
Rumore			
Rumore	5- Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili; 6- Ridurre il rumore.	APPLICATA	Le attività con impatto acustico sono state individuate e adeguatamente monitorate.
Agitazione delle soluzioni di processo			
Agitazione delle soluzioni per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	1- Agitazione meccanica 2- Agitazione mediante turbolenza 3- E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione 4- Non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione.	APPLICATA	L'agitazione dei bagni avviene meccanicamente.
Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto			
Minimizzazione dell'acqua di processo	1- Monitorare tutti gli utilizzi di acqua	APPLICATA	L'azienda esegue il monitoraggio del consumo di stabilimento.
	2- Registrare le informazioni con base regolare	APPLICATA	La registrazione dei dati avviene con frequenza mensile.
	7- Trattare l'acqua in uscita	APPLICATA	E' presente un impianto di depurazione delle acque industriali di tipo chimico-fisico prima dello scarico in fognatura.
	8- Evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	APPLICATA	Nel ciclo produttivo non sono presenti lavaggi superflui.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO APPLICAZIONE	DI	NOTE
Riduzione del drag out per tutti gli impianti	1- Usare tecniche di riduzione del drag out dove possibile	NON APPLICABILE		I processi aziendali soggetti a IPPC non utilizzano né roto barili né impianti a telaio.
	2- Uso di sostanze chimiche compatibili al rilascio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro.	NON APPLICABILE		
	3- Estrazione lenta del pezzo	NON APPLICABILE		
	4- Usare un tempo di drenaggio sufficiente	APPLICATA		
	5- Ridurre la concentrazione della soluzione di processo	APPLICATA		La concentrazione delle sostanze chimiche nelle vasche di trattamento è ottimizzata in funzione delle esigenze di produzione
Lavaggio	Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti	APPLICATA		L'azienda effettua la riduzione del consumo di acqua mediante l'utilizzo nelle vasche di lavaggio delle acque provenienti dai raffreddamenti.
	Tecniche per recuperare materiali di processo	APPLICATA		L'azienda utilizza l'acqua dei risciacqui come rabbocco delle soluzioni presenti nelle vasche di processo.
Mantenimento delle soluzioni di processo				
Mantenimento delle soluzioni di processo	1- Aumentare la vita utile dei bagni 2- Determinare i parametri critici di controllo 3- Mantenere i parametri entro i limiti accettabili	APPLICATA		La concentrazione dei bagni è oggetto di monitoraggio periodico con frequenza adatta a sfruttare la massima durata delle soluzioni.
Emissioni: Acque di scarico				

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO APPLICAZIONE	DI	NOTE
Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	<p>1- Minimizzare l'uso di acqua in tutti i processi</p> <p>2- Eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco dei materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo</p> <p>3- Sostituire dove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo delle sostanze pericolose</p>	APPLICATA		
Prove, identificazione e separazione flussi probl	<p>- Verifica quando si cambia il tipo di sostanza chimiche in soluzione e prima di usarne nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi .</p> <p>2- Rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici se questi test evidenziano dei problemi</p> <p>3- Cambiare sistema trattamento delle acque se questi test evidenziano dei problemi.</p> <p>4- Identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi.</p>	APPLICATA		Valutazione prevista dalla procedura del SGA in caso di modifiche al processo o di modifiche di sostanze utilizzate

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

ARGOMENTO	MTD - BREVE DESCRIZIONE	STATO APPLICAZIONE	DI	NOTE
Scarico acque reflue	Ottimizzare il processo	APPLICATA		E' presente un impianto di depurazione delle acque industriali e delle acque meteoriche di prima pioggia di tipo chimico-fisico gestito con procedure e istruzioni.
Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	<p>1. estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile</p> <p>2. utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico</p>	APPLICATA		<p>Sul bagno di decapaggio è effettuato il controllo del parametro acidità libera e contenuto di ferro e solo al superamento dei valori limiti si provvede al rifacimento del bagno e allo smaltimento di quello esausto.</p> <p>Questo consente di utilizzare il bagno fino al massimo rendimento prima di essere sostituito.</p> <p>Stesso approccio è eseguito sulle altre vasche di processo.</p>

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata nominale (Nm³/h)
E1.01	Centralizzato officina 1	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a rete	2.400
E1.02	Centralizzato officina 1	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a rete	2.400
E1.03	Centralizzato officina 1	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a rete	5.800
E1.04	n. 2 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	4.250
E1.06	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.000
E1.07	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.000
E1.08	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.500
E1.09	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	6.000
E1.10	Centralizzato reparto stampaggio officina 2 e n. 3 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	7.000
E1.11	Centralizzato reparto stampaggio officina 2	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro metallico	12.000
E1.13	Centralizzato reparto stampaggio officina 2 (aspira anche 2 stampatrici)	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	24.000
E1.14	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.600
E1.15	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.500
E1.16	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.600
E1.17	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.800

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata nominale (Nm³/h)
E1.18	Centralizzato reparto stampaggio officina 1	Polveri e nebbie oleose	10	-	2.600
E1.19	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.000
E1.20	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.000
E1.21	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.200
E1.22	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.000
E1.23	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.500
E1.24	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.800
E1.25	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	3.500
E1.28	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.000
E1.30	n. 4 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	7.800
E1.34	n. 4 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	7.200
E1.38	n. 4 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	7.200
E1.39	n. 1 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	2.700
E1.40	n. 3 stampatrice	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	7.000
E1.41	n. 4 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	7.800
E1.43	n. 3 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	5.400
E1.46	n. 3 stampatrici	Polveri e nebbie oleose	10	Precipitatore elettrostatico a secco	7.500

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

TRATTAMENTI TERMICI

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata nominale (Nm³/h)
E2.05	Ingresso Tempra Linea H4	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.500
		NOx	200		
E2.06	Ingresso Tempra Linea H3	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.500
		NOx	200		
E2.07	Ingresso Tempra Linea H2	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.500
		NOx	200		
E2.08	Ingresso Tempra Linea H1	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	2.000
		NOx	200		
E2.15	Ingresso rinvenimento Linea H3	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	7.000
		NOx	200		
E2.16	Ingresso rinvenimento Linea H2	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	7.000
		NOx	200		
E2.17	Ingresso rinvenimento Linea H1	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	7.000
		NOx	200		
E2.20	Forno di termoretrazione	NOx	200	Nessuno	100
E2.22	Ingresso rinvenimento Linea H4	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	7.000
		NOx	200		
E2.28	forno di trattamento termico attrezzi	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	6.000
		NOx	200		

TRATTAMENTI SUPERFICIALI

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata nominale (Nm³/h)
E3.01	decapaggio con acido solforico	acido solforico	2	Scrubber	34.000
E4.01	Vasca con stearato	Polveri	10	Nessuno	8.000
E4.02	Vasca con fosfatante	Polveri	10	Nessuno	8.000
		Acido fosforico	1		

LAVAGGIO

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata nominale (Nm³/h)
E5.02	lavatrice a coclea con bruciatore Linea H3	Aerosol alcalini	5	Nessuno	2.500
E5.03	lavatrice a coclea con bruciatore Linea H2	Aerosol alcalini	5	Nessuno	2.800
E5.04	lavatrice a coclea con bruciatore Linea H1	Aerosol alcalini	5	Nessuno	3.200

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata nominale (Nm³/h)
E5.05	lavatrice dei filtri elettrostatici	Aerosol alcalini	5	Nessuno	2.500
E5.06	lavatrice a coclea con bruciatore Linea H4	Aerosol alcalini	5	Nessuno	4.000

LAVAGGI E RINVENIMENTI

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata nominale (Nm³/h)
E9.01	lavaggio dopo tempra Linea H3	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	4.000
		IPA	0,01		
E9.02	lavaggio dopo tempra Linea H2	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	4.000
		IPA	0,01		
E9.03	lavaggio dopo tempra Linea H1	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	4.000
		IPA	0,01		
E9.04	uscita rinvenimento Linea H3	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.500
E9.05	uscita rinvenimento Linea H2	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.500
E9.06	uscita rinvenimento Linea H1	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	1.500
E9.07	lavaggio dopo tempra Linea H4	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	4.500
		IPA	0,01		
E9.08	uscita rinvenimento Linea H4	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	2.500

LAVORAZIONI MECCANICHE ATTREZZERIA

Emissione (sigla indicata in planimetria)	Impianto di provenienza	Inquinante	Limite (mg/Nm³)	Tipo di abbattitore	Portata nominale (Nm³/h)
E 10.01	saldatura	Polveri e nebbie oleose	10	Centrifugo	9.500
E 11.1	rettifiche	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a tessuto	500
E 11.2	molatura	Polveri e nebbie oleose	10	Filtro a tessuto	500
E 11.3	elettroerosione	Polveri e nebbie oleose	10	Nessuno	500

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Sigla dell'unità	Identificazione dell'attività IPPC	Tipo di macchina	Emissione (sigla indicata in planimetria)
/	N.A.	Gruppo elettrogeno POTENZIALITA' 264 KW	E2.02
/	N.A.	Caldaia di riscaldamento ambiente rep. officina 2 e rep. Confezionamento a metano POTENZIALITA 1.672,1 KW	E2.03
/	N.A.	Caldaia di riscaldamento rep. Officina 1 a metano POTENZIALITA 1.032,1 KW	E2.04
Linea H4	N.A.	Bruciatori forno di temprà linea 4*	E2.09
/	N.A.	Caldaia di processo "decantazione olio" a metano POTENZIALITA' < 35 KW	E2.10
Linea H3	N.A.	Bruciatori forno di temprà linea 3	E2.11
Linea H2	N.A.	Bruciatori forno di temprà linea 2	E2.12
Linea H2	N.A.	Bruciatori forno di temprà linea 2	E2.13
Linea H1	N.A.	Bruciatori forno di temprà linea 1	E2.14
/	N.A.	Caldaia portineria a metano POTENZIALITA' 118,8 KW	E2.18
/	N.A.	Caldaia riscaldamento uffici a metano POTENZIALITA' 451,7 KW	E2.19
Linea H4	N.A.	Bruciatore forno di temprà linea 4	E2.21
Linea H4	N.A.	Bruciatore forno di rinvenimento linea 4	E2.23
/	N.A.	Fornetto per prove di laboratorio	E2.24
/	N.A.	Scaldaacqua	E2.25
/	N.A.	Ricambio aria reparto selezione	E6.01
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.03
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.04
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.05
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.06
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.07
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.08
/	N.A.	Ricambio aria bagni palazzina	E6.10
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.11

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Sigla dell'unità	Identificazione dell'attività' IPPC	Tipo di macchina	Emissione (sigla indicata in planimetria)
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.12
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.13
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.14
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.15
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.16
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.17
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.18
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.19
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 2	E6.20
/	N.A.	Cappa mensa	E6.21
/	N.A.	Essiccatore	E6.22
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 2	E6.23
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.24
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.25
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento termico	E6.26
/	N.A.	Ricambio aria zona compressori	E6.28
/	N.A.	Ricambio aria cabina media tensione	E6.29
/	N.A.	Ricambio aria cabina Media tensione	E6.30
/	N.A.	Ricambio aria reparto stampaggio officina 1	E6.31
/	N.A.	Ricambio aria ufficio officina 1	E6.32
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento superficiale materia prima	E6.33
/	N.A.	Ricambio aria reparto trattamento superficiale materia prima	E6.34
/	N.A.	Laboratorio controllo qualità	E7.01
/	N.A.	Prova Nebbia Salina	E7.03
/	N.A.	Torre di raffreddamento	E8.01

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3e Impianti di contenimento**
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

4. Per quanto concerne le emissioni decadenti dalle operazioni di trattamento superficiale, per la valutazione della conformità delle emissioni dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore correttivo se la portata effettiva è \leq a 1400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca.

In caso contrario dovrà essere utilizzata la formula di seguito riportata:

$$C_i = A/AR \times C$$

dove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto;

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm³;

A = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca;

AR = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera vasca e determinata in 1400 Nm³/h;

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm³/h nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (es temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, etc.).

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
10. Il ciclo di campionamento deve:
- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:
- $$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
- dove:
- E = concentrazione
E_M = concentrazione misurata
O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
O₂ = tenore di ossigeno di riferimento
13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:
- $$E = (E_M * P_M) / P$$
- dove:
- E_M = concentrazione misurata
P_M = portata misurata;
P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
E = concentrazione riferite alla P.
14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione

16. Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
17. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
18. Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
19. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**, eccezion fatta per la prescrizione 15, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 21.
20. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 11, 12 e 13 devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

21. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
22. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
23. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
24. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste, sulla base delle migliori tecnologie disponibili, siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
25. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

26. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
27. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
28. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo E 1.3a Impianti di contenimento

E.1.3a Impianti di contenimento

29. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.
Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.
Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.
30. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
31. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
32. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
33. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
34. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà

contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendo adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3b Criteri di manutenzione

35. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
36. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
 - Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 1. la data di effettuazione dell'intervento;
 2. il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 3. la descrizione sintetica dell'intervento;
 4. l'indicazione dell'autore dell'intervento.
37. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.1.4 Prescrizioni generali

38. Qualora il gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 - e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.
39. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
 - le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
 - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

40. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e nel caso intervenissero eventi di questo tipo in grado di mitigarne gli effetti garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
41. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed evidenziare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.1.6 Ulteriori prescrizioni

42. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
43. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue presenti nel sito e le relative limitazioni.

Sigla	Tipologia di acque scaricate	Ricettore		Limiti/Regolamentazione
		Tipologia	Nome	
S1	acque meteoriche di 2° pioggia	C.I.S.*	Fontanile Testiolo*	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs. 152/2006*
S2	acque di raffreddamento	C.I.S.	Cavo Generale	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs. 152/2006
S3	acque di raffreddamento	C.I.S.	Cavo Generale	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs. 152/2006
S4	industriali piè di impianto comprese le acque di prima pioggia	F.C.	-	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs. 152/2006 Regolamentazione dell'Ente Gestore
S5	Civile	F.C.	-	Regolamentazione del Gestore

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Sigla	Tipologia di acque scaricate	Ricettore		Limiti/Regolamentazione
		Tipologia	Nome	
S6	Civile	F.C.	-	Regolamentazione del Gestore
S7	Industriali e Civili	F.C.	-	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs 152/2006 Regolamentazione dell'Ente Gestore

***Con nota del 20 ottobre 2014 prot. N. 216036 del 20/10/2014 il comune di Cornaredo conferma che il fontanile Testiolo è classificato come “produttivo/attivo” con presenza di acqua per più di 120 giorni.**

- Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- PORTATE - La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a 45 m³/h, 840 m³/giorno; 280.000 m³/anno.
- LIMITI - Ai sensi del D.L.vo 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del “Regolamento del servizio idrico integrato”. Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
- I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- Deve essere installato un misuratore di pH e di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico dei metalli e di altre sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa.
- In relazione ai misuratori di cui al precedente punto il Gestore deve:
 - fissare i range di pH e conducibilità che possano essere considerati “standard” per il ciclo in esame;
 - prevedere un allarme ottico e acustico che rilevi eventuali valori anomali (rispetto ai suddetti valori standard) di pH e conducibilità;
 - qualora si attivi tale allarme la Ditta dovrà:
 - provvedere al ripristino delle condizioni normali;
 - avisare tempestivamente l'AC

- registrare l'evento anomalo su apposito registro "manutenzioni straordinarie" (recante descrizione evento anomalo, data, azione correttiva e firma operatore)
 - effettuare valutazioni in merito ai referti analitici relativi al campionamento effettuato
11. I dati dei sistemi di misurazione in continuo installati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).
12. Qualora, in caso di emergenza, venga utilizzato il raffreddamento ad acqua della tempra, e quindi venga conseguentemente attivato lo scarico, la Società ne dovrà dare comunicazione all'Autorità Competente, ad ARPA Dipartimentale, al Comune, nonché all'ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano e ad Amiacque Srl.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

13. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
14. Ai sensi dell'art 74 comma 1 lettera ff) del D.L.gs 152/06, le soluzioni concentrate possono essere immesse nella rete fognaria aziendale e/o nell'impianto di trattamento reflui solo attraverso collegamento stabile e senza soluzione di continuità, tra l'impianto di produzione della soluzione concentrata e il recettore finale.
15. Di norma i bagni concentrati e gli eluati contenenti sostanze pericolose dovranno essere gestiti come rifiuti e conferiti a ditte autorizzate al loro smaltimento. Possono essere recapitati al trattamento reflui, presente in Azienda, alle seguenti condizioni:
- I collegamenti tra i manufatti di accumulo dei concentrati e l'impianto di trattamento deve avvenire con tubazioni fisse senza soluzione di continuità
 - Il dosaggio del refluo deve avvenire esclusivamente in vasca a monte del trattamento e non nel refluo già depurato,
 - Implementazione del programma di verifica dei requisiti impiantistici finalizzata al controllo dei parametri richiesti per il trattamento dei reflui concentrati
 - Registrazione degli eventi di dosaggio di tutti gli scarichi discontinui adottati all'impianto di trattamento.
 - Registrazione delle portate in ingresso e in uscita alla vasca dei concentrati (a monte del depuratore) nonché degli esiti delle misurazioni del livello della stessa
16. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera A n. 3 del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
17. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
18. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
19. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
20. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Criteri di manutenzione

21. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito

dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

22. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.2.5 Prescrizioni generali

23. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
24. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione(se decadono in F.C.).
25. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Città Metropolitana di Milano e all'Arpa competente.
26. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario
27. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
28. Il Gestore dell'Installazione IPPC entro 30 giorni dal rilascio dell'AIA dovrà trasmettere all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, ad Amiacque Srl nonché agli altri Enti interessati una specifica planimetria aggiornata della rete fognaria riportante anche la rete delle acque reflue industriali afferente all'impianto di depurazione aziendale.
29. Il Gestore dell'Installazione IPPC entro 120 giorni dal rilascio dell'AIA dovrà eliminare la condotta di by-pass che collega la vasca di reazione alla vasca finale dell'impianto di depurazione, o in alternativa dovranno essere installati idonei strumenti di misura dei volumi trattati, di tipo Woltmann non azzerabili, immediatamente a monte della vasca di reazione, immediatamente a valle della vasca di emergenza e immediatamente a valle del decantatore.
30. PRESIDII DEPURATIVI-L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l e all'Ufficio d'Ambito (ATO).
31. SCARICHI - Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
32. STRUMENTI DI MISURA-Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua

approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

33. POZZETTI-La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato". I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".

E.2.6 Prescrizioni Specifiche

34. Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.L.vo 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopra citato allegato limiti diversi potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di AMIACQUE s.r.l.;
35. Entro 45 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il titolare dello scarico dovrà inviare dettagliata planimetria della rete di fognatura interna in scala adeguata ($\geq 1:200$), nella planimetria dovranno essere chiaramente distinguibili le reti di raccolta delle diverse tipologie di reflui e acque meteoriche, anche utilizzando colori diversi, i punti di allacciamento alla pubblica fognatura (i punti di scarico devono essere identificati con la sigla S seguita da un numero progressivo es.: S1 - S2 - Sn), tutti i manufatti e gli impianti connessi alla rete, nella rappresentazione della rete dovranno essere indicati il senso di scorrimento di reflui/acque e, preferibilmente, materiale costruttivo, diametri e pendenze dei condotti;
36. **entro 120 giorni** dal ricevimento dell'autorizzazione, il titolare dello scarico dovrà eliminare la condotta di by-pass che collega la vasca di reazione alla vasca finale, o in alternativa dovranno essere installati idonei strumenti di misura dei volumi trattati, di tipo Woltmann non azzerabili, immediatamente a valle del filtro a sabbia e immediatamente a valle del filtro a carbone attivo. Inoltre dovranno essere installati strumenti di misura con le medesime caratteristiche sopra citate immediatamente a valle della sezione chimico-fisico e immediatamente a valle della sezione biologico dell'impianto di trattamento;
37. **Entro 120 giorni** dal ricevimento dell'autorizzazione, dovrà essere installato e attivato un sistema di controllo degli scarichi immessi nella pubblica fognatura composto da:
- a. idoneo strumento di misura e registrazione della portata;
 - b. idonei strumenti di misura e registrazione di pH e conducibilità elettrica;
 - c. idoneo campionatore automatico con le seguenti caratteristiche:
 - auto-svuotante;
 - refrigerato;
 - funzionamento continuo programmabile;
 - sigillabile;
 - il condotto di prelievo deve essere di tipo rigido e inamovibile;
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento;
 - dove prevista la registrazione dei dati di cui sopra deve essere realizzata tramite supporto elettronico in formato *.txt e deve permettere l'esportazione dei dati registrati.

Gli strumenti di misura e campionamento di cui sopra devono essere installati, secondo le indicazioni impartite direttamente da Amiacque s.r.l., in maniera tale da rendere impossibile il loro sezionamento o la loro manomissione.

Le sonde e/o gli strumenti destinati alle misure di cui sopra ed il condotto di prelievo dei campioni devono essere collocati immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale in un pozzetto sigillabile, gli strumenti che compongono il sistema di controllo così come il pozzetto di alloggiamento delle sonde e del condotto di prelievo saranno opportunamente sigillati dalle autorità

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

di controllo di cui di cui all'art. 128 del D.L.vo 152/2006 e/o dall'ARPA. Il titolare dello scarico non potrà rimuovere i sigilli se non previa autorizzazione.

Gli strumenti di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO), qualora gli strumenti dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione in continuo del funzionamento.

38. **GESTIONE ACQUE METEORICHE** - Entro **6 mesi** dal rilascio dell' autorizzazione il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche eccedenti la prima pioggia recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.L.vo 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06. Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia, il progetto di cui sopra dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica; fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse. In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06 il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previste dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.
39. **CONTROLLI ED ACCESSI** - Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

L'insediamento produttivo ricade, secondo il piano di zonizzazione acustica comunale dell'ottobre 2003, in classe VI- aree esclusivamente industriali secondo il DPCM 14/11/97

Area	Classe acustica	Valori limite (dBA)			
		Emissione		Immissione	
		Giorno	Notte	Giorno	Notte
Area occupata dall'insediamento	Classe VI Aree esclusivamente Industriali	65	65	-	-
Aree confinanti	Classe VI Aree esclusivamente Industriali	-	-	70	70
	Classe V Aree prevalentemente Industriali	--	-	70	60

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.

2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva alla Ditta di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01

E. 4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2013).
7. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento che possa cagionare inquinamento del suolo.
8. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n. X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;
9. provvedere a collocare, **entro 6 mesi** dal ricevimento dell'autorizzazione, le ceste/cassoni contenenti le viti ed attualmente poste nelle aree esterne, in area coperta.
10. ripristinare, **entro 30 giorni** dal ricevimento della presente nota, le fessurazioni della pavimentazione riscontrate nella zona retrostante il depuratore delle acque reflue industriali;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare

categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del dlgs 152/06 smi e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVI) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06 smi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art.29 nonies dlgs 152/05 smi il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.
2. Ai sensi dell'art. 29 decies comma 5 del dlgs 152/06 smi, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
3. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
4. Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

E 7 Monitoraggio e Controllo

5. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
6. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il

30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).

7. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente: la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
8. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

9. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

10. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di **6 mesi** prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

e comunque di tutela dell'ambiente. All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
SUOLO	Effettuare la verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTN con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e smi.	6 mesi dalla notifica del provvedimento di riesame

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO 14001 o/e EMAS)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

n. ordine Attività IPPC e no	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
1	Acido solforico	7664-93-9	H314	x	x	x

Tab. F3- Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Emungimento pozzi	X	1, 4	Mensile	X	X	X (stimato)	n.q.
Depuratore finale	X	Industriale e prima pioggia	Mensile	X	X	X (stimato)	n.a.
Bilancio idrico	annuale	Redigere con accuratezza il bilancio idrico indicando i parametri individuati nel paragrafo B 3					

Tab. F4- Risorsa Idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
Metano	X	Industriale	Mensile	X	X	Stimato
Verifica del rendimento di combustione di tutti i generatori di energia alimentati a gas. Verifica della prova di combustione sugli impianti produttivi			Secondo le indicazioni del costruttore/Normativa di settore			

Tab. F5- Combustibili

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

EMISSIONE	PTS	H ₂ SO ₄	P e fosfati	I.P.A.*	Alcalinità	NO _x	Frequenza
E1.01	X						Annuale
E1.02	X						Annuale
E1.03	X						Annuale
E1.04	X						Annuale
E1.06	X						Annuale
E1.07	X						Annuale
E1.08	X						Annuale
E1.09	X						Annuale

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

EMISSIONE	PTS	H₂SO₄	P e fosfati	I.P.A.*	Alcalinità	NO_x	Frequenza
E1.10	X						Annuale
E1.11	X						Annuale
E1.13	X						Annuale
E1.14	X						Annuale
E1.15	X						Annuale
E1.16	X						Annuale
E1.17	X						Annuale
E1.18	X						Annuale
E1.19	X						Annuale
E1.20	X						Annuale
E1.21	X						Annuale
E1.22	X						Annuale
E1.23	X						Annuale
E1.24	X						Annuale
E1.25	X						Annuale
E1.28	X						Annuale
E1.30	X						Annuale
E1.34	X						Annuale
E1.38	X						Annuale
E1.39	X						Annuale
E1.40	X						Annuale
E1.41	X						Annuale
E1.43	X						Annuale
E1.46	X						Annuale
E2.05	X			X		X	Annuale
E2.06	X			X		X	Annuale
E2.07	X			X		X	Annuale
E2.08	X			X		X	Annuale
E2.15	X			X		X	Annuale
E2.16	X			X		X	Annuale
E2.17	X			X		X	Annuale
E2.20						X	Annuale
E2.22	X			X		X	Annuale
E2.28	X					X	Annuale
E3.01		X					Annuale
E4.01	X						Annuale
E4.02	X		X				Annuale
E5.02					X		Annuale
E5.03					X		Annuale
E5.04					X		Annuale
E5.05					X		Annuale
E5.06					X		Annuale
E9.01	X			X			Annuale
E9.02	X			X			Annuale
E9.03	X			X			Annuale
E9.04	X			X			Annuale
E9.05	X			X			Annuale
E9.06	X			X			Annuale
E9.07	X			X			Annuale
E9.08	X			X			Annuale
E10.01	X						Biennale
E11.1	X						Biennale
E11.2	X						Biennale
E11.3	X						Biennale

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

EMISSIONE	PTS	H ₂ SO ₄	P e fosfati	I.P.A.*	Alcalinit�	NO _x	Frequenza
METODO	UNI EN 13284-2:2005	M.I. n. 13 rev. del 14/11/2007 PRELIEVO MEDIANTE GORGOGLIA MENTO IN SOLUZIONE ALCALINA PER SODA E DETERMINAZIONE PER VIA LIQUIDOCROMATOGRAFICA	(UNI EN 14385:2004) M.I. n. 13 rev. del 14/11/2007 PRELIEVO MEDIANTE GORGOGLIA MENTO IN SOLUZIONE ALCALINA PER SODA E DETERMINAZIONE PER VIA LIQUIDOCROMATOGRAFICA	ISO 16362/2005-(DM 25/08/00 GU N°223 23/09/00 All 3)	UNI 10493/96 e NIOSH 7401 4th/94 M.I. n. 08 rev. del 14/11/2007 (corrispondente a UNI EN 13284-1 o 2 e analisi secondo il NIOSH 7401 4th/94)	(DM 25/08/00 GU N°223 23/09/00 All 1)	

Tabella F.6 – Inquinanti monitorati

*= Dopo due campagne di monitoraggio e qualora il valore massimo di concentrazione del risultato analitico rilevato per il singolo camino risulti inferiore o uguale al 10%del valore limite, il parametro suddeto non sar  pi  oggetto del piano di monitoraggio delle emissioni in atmosfera; in caso contrario il monitoraggio del parametro dovr  essere effettuato regolarmente con cadenza annuale come indicato in tabella.

Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 ed a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti. Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793.

Si dovr  provvedere alla periodica regolazione del rapporto aria/combustibile di tutti gli impianti di combustione al fine di minimizzare gli inquinanti. Tutti gli interventi di manutenzione indirizzati a mantenere in efficienza gli impianti suddetti dovranno essere registrati.

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)
Allegato tecnico

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo		S2 e S3	Modalità di controllo		S4	Modalità di controllo		Metodi (APAT IRSA-CNR) *
		Continuo	Discontinuo		Continuo	Discontinuo		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)							X		Annuale	
pH							X	Continuo		2060
Temperatura C.I.S. recettore				X		Annuale				2100
Temperatura scarico				X		Annuale				2100
Conducibilità							X	Continuo		2030
Solidi sospesi totali				X		Annuale	X		Annuale	2090
BOD ₅				X		Annuale	X		Annuale	5120
COD				X		Annuale	X		Annuale	5130
Cadmio (Cd) e composti				X		Annuale	X		trimestrale	3120
Cromo totale e composti				X		Annuale	X		trimestrale	3150
Cromo VI				X		Annuale	X		trimestrale	3150
Ferro				X		Annuale	X		Annuale	3160
Manganese				X		Annuale	X		Annuale	3190
Nichel (Ni) e composti	X		Semestrale	X		Annuale	X		Trimestrale	3220
Piombo (Pb) e composti				X		Annuale	X		Trimestrale	3230
Rame (Cu) e composti				X		Annuale	X		Trimestrale	3250
Zinco (Zn) e composti	X		Semestrale	X		Annuale	X		Trimestrale	3320
Cloro attivo libero				X		Annuale	X		Annuale	4080
Solfati				X		Annuale	X		Annuale	4140
Cloruri				X		Annuale	X		Annuale	4090
Fluoruri				X		Annuale	X		Annuale	4100
Fosforo totale				X		Annuale	X		Annuale	4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)				X		Annuale	X		Annuale	4030
Azoto nitroso (come N)				X		Annuale	X		Annuale	4050
Azoto nitrico (come N)				X		Annuale	X		Annuale	4040
Idrocarburi totali	X		Semestrale	X		Annuale	X		Trimestrale	5160 B2
Tensioattivi totali				X		Annuale	X		Annuale	5170+5180
Grassi e oli animali e vegetali				X		Annuale	X		Annuale	5160
Saggio di tossicità acuta	X		Semestrale	X		Annuale				8030

Tab. F7 *Inquinanti monitorati*

Qualora all'interno dello stesso metodo esistano diverse modalità di misura, dovrà essere utilizzata la modalità il cui limite di rilevabilità risulti compatibile con il limite prescritto allo scarico. L'utilizzo di metodi di analisi diversi da quelli indicati come metodi di riferimento dovrà essere preventivamente concordato con la competente Autorità di Controllo.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F12 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

Tab. F8 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

CER autorizzati	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
nuovi codici a specchio			verifica analitica della pericolosità	una volta	cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	nuovi codici specchio

* Riferita al quantitativo in tonnellate di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta e relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio.

Tab. F9 Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F.10 e F.11 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Perdite		
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di registrazione	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
vasche di trattamento (decapaggio)	Acidità libera	Ogni 2 giorni	a regime	In tabella	H ₂ SO ₄	registro

Complesso IPPC: LOBO S.p.a. – Cornaredo (MI)

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di registrazione	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
vasche di trattamento (fosfatazione)	Temperatura	Giornaliero	A regime	In tabella	Fosfati	registro
Scrubber	pH	Giornaliero	a regime	In tabella		
Depuratore chimico-fisico	Portata	continuo	a regime	In grafico/elettronico		
	pH	continuo	a regime	In grafico/elettronico		
	Conducibilità	continuo	a regime	In grafico/elettronico		

Tab. F.10 – *controlli sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Vasche di trattamento	manutenzione dei dispositivi di rilevamento	mensile
Scrubber	verifica dei dispositivi di rilevamento	mensile
	scarico fluido abbattente	semestrale
	controlli ugelli	annuale
	controllo pompa	annuale
Depuratore chimico-fisico	pulizia dei dispositivi di rilevamento	giornaliera
	verifica dei dispositivi di rilevamento	settimanale
	taratura dei dispositivi di rilevamento	mensile
	pulizia delle vasche	semestrale
	verifica efficienza della capacità depurativa	quadrimestrale

Tab. F.11 – *interventi di manutenzione dei punti critici individuati*

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, ect)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Struttura	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica di integrità strutturale	annuale	registro manutenzioni
Platee di contenimento	Prove di tenuta	annuale	registro manutenzioni
Bacini di contenimento	Verifica di integrità strutturale	annuale	registro manutenzioni
Serbatoi interrati	Prove di tenuta	Annuale ; a partire dal quinto anno dall'intervento di risanamento la prova sarà triennale	Verbale della prova di tenuta rilasciato dall'esecutore dell'intervento
Serbatoi fuori terra	Verifica visiva dell'integrità strutturale	In occasione di ogni riempimento	

Tab. F.12 – *interventi di manutenzione delle aree di stoccaggio*